



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro  
*Organismo Nazionale di Coordinamento per le  
politiche di integrazione sociale degli stranieri*

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
*DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione*

## ***Il ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro italiano***

*Scheda di sintesi*

*Roma, 19 novembre 2012*

## Il ruolo degli immigrati nel mercato del lavoro italiano

### Sintesi

La relazione tra immigrazione e mercato del lavoro viene analizzata dal duplice punto di vista della “*assimilazione economica*” degli immigrati e degli effetti che la loro presenza può comportare nel mercato del lavoro di destinazione.

Gli studi compiuti in altri Paesi ( USA, Gran Bretagna, Germania) dimostrano che l’integrazione degli immigrati si realizza in tempi parecchio lunghi.

L’altro aspetto che viene indagato, negli studi condotti in questi Paesi, consiste nella verifica se la presenza di immigrati comporti per i lavoratori del Paese di arrivo, effetti in termini salariali ed occupazionali. Il ruolo degli immigrati, infatti, può essere sostitutivo al lavoro autoctono, nel senso di comportare un effetto di concorrenza, riducendo le opportunità occupazionali per i nativi e comprimendo i salari medi. Ma l’effetto può essere , al contrario, di carattere complementare nel senso che immigrati e nativi vanno ad occupare posti di lavoro di tipo diverso, risultando alla fine complementari gli uni con gli altri. In questo ultimo caso non c’è alcun problema di spiazzamento, ma certamente potrebbe rimanere quello della mancata assimilazione .

In questa ricerca il fenomeno della assimilazione è stata condotta sulla base della anzianità migratoria, cioè sulla base della possibile relazione tra successo nel mercato del lavoro e numero di anni trascorsi nel Paese ospitante.

Si è così osservato che con il prolungarsi della esperienza degli immigrati nel mercato del lavoro, la loro performance occupazionale subisce un certo miglioramento dal punto di vista dei tassi di occupazione che tendono ad aumentare e dei tassi di disoccupazione che , all’aumentare degli anni di permanenza, tendono a diminuire.

Però la performance economica degli immigrati nel mercato del lavoro ospitante non migliora all’aumentare della permanenza per quanto riguarda la valorizzazione del loro capitale umano. In genere gli immigrati sono colpiti dal ben noto fenomeno della “*sovra qualificazione*”, cioè dal fatto di disporre, in genere, di un titolo di studio, ben

superiore a quello richiesto per lo svolgimento del posto di lavoro che occupano. Ciò provoca una segmentazione del mercato del lavoro, causato da una imperfetta e parziale assimilazione economica degli immigrati e che in parte è dovuta a fenomeni di discriminazione, di sottoinquadramento, di segregazione in posti di lavoro poco qualificati, fenomeni che per ogni singolo immigrato, non sembrano attenuarsi più di tanto all'aumentare della propria esperienza e permanenza nel paese ospitante. Al contrario di quello che generalmente succede in altri paesi dove all'aumentare degli anni di permanenza, questi effetti di sovra qualificazione e di segmentazione tendono, in una certa misura a ridursi.

Il rovescio della medaglia di questo fenomeno di scarsa assimilazione è costituito dalla mancata concorrenza che gli immigrati svolgono nei confronti dei lavoratori del Paese ospitante. Dalla ricerca svolta, che ha dovuto utilizzare strumenti di analisi statistica anche sofisticati ( l'analisi di questo fenomeno non è semplice), risulta che l'ipotesi della concorrenza dovuta alla presenza degli immigrati nei mercati del lavoro locali, non abbia consistenza: la quota di immigrati residente e attivi nel territorio non ha effetti significativi sulle performance occupazionali dei lavoratori locali. Ad esempio la presenza immigrata non ha un ruolo significativo nell'influenzare la probabilità per un lavoratore italiano di perdere l'occupazione entrando nella disoccupazione. Non c'è un effetto "*concorrenza*" in termini di perdita del posto di lavoro ( "*job displacement*"). Si osserva invece qualche effetto, ma non rilevante dal punto di vista quantitativo, in termini di probabilità di ingresso nell'occupazione per i disoccupati. Questa probabilità si riduce un poco per i lavoratori nazionali quando massiccia è la presenza degli immigrati nel locale mercato del lavoro.

Infine, si è approfondito il ruolo della presenza immigrata nell'influenzare il salario di un lavoratore dipendente italiano. In altre parole si è tentato di rispondere alla seguente domanda : per gli italiani che svolgono un lavoro alle dipendenze, a parità di altre condizioni che possono influire sul livello retributivo, risiedere in un territorio ad alta intensità di immigrazione, può rappresentare uno svantaggio in termini

reddituale? La risposta che danno i risultati dell'analisi statistica è sostanzialmente negativa: non si rileva un effetto di spiazzamento significativo sulle retribuzioni.

Infine la ricerca ha cercato di descrivere le possibili traiettorie della presenza degli immigrati nel nostro mercato del lavoro in una prospettiva di medio periodo, valutando la evoluzione della composizione della domanda per professioni sulla base delle stime elaborate a livello internazionale dal CEDEFOP che è l'agenzia della Comunità Europea che fa stime sulla evoluzione della futura domanda di lavoro.

Si è partiti dalla considerazione che la presenza degli immigrati in ciascuna delle professioni tenda ad aumentare sia pure un poco più lentamente di quello che è successo in questi ultimi dieci anni. L'aumento è anche spiegato dal progressivo invecchiamento della nostra popolazione in età lavorativa, ma questo aumento tenderà probabilmente a diminuire per effetto della crisi economica che ridurrà per tutti, italiani e stranieri, gli spazi per ulteriori aumenti dell'occupazione. E' anche probabile che si attenuino alcuni fenomeni di segregazione grazie al fatto che man mano che entrano nel mercato del lavoro delle coorti di immigrati di seconda generazione, caratterizzati dal possesso di titoli di studio conseguiti in Italia, il fenomeno della "*sovra qualificazione*" potrebbe essere destinato a ridursi.

Il quadro generale che risulta dall'esercizio di proiezione della occupazione al 2020, non rappresenta, da questo punto di vista, un cambiamento significativo. Mentre l'occupazione italiana rimarrà grosso modo costante tra il 2010 e il 2020<sup>1</sup>, quella straniera aumenterà del 45 per cento. I circa 900mila immigrati occupati in più troveranno posti di lavoro prevalentemente nelle professioni meno qualificate (per quasi la metà) e in queste ultime sostituiranno i lavoratori italiani per i quali si apriranno spazi nei posti di lavoro più qualificati.

E' probabile quindi che continui in larga misura il fenomeno della segregazione degli immigrati, i quali continueranno ad esercitare una "*concorrenza*" modesta nei confronti dei lavoratori italiani. E' tutto da vedere se l'aumento dei posti di lavoro nelle professioni più qualificate sarà sufficiente per dare lavoro ad una offerta di

---

<sup>1</sup> Vedasi tabella allegata

lavoro italiana che comunque dovrebbe crescere per effetto del prolungamento della vita lavorativa legata alla riforme delle pensioni e all'aumento dei tassi di partecipazione della componente femminile della popolazione in età lavorativa. Si vedano a questo proposito le considerazioni svolte nell'ultimo Rapporto sul Mercato del Lavoro del CNEL presentato a settembre scorso.

**OCCUPAZIONE 2010-2020: EFFETTO COMPLESSIVO SULLA PRESENZA DEGLI IMMIGRATI PER GRUPPO PROFESSIONALE**

	Anno 2010				Anno 2020			
	Stranieri	Italiani	Totale	% di stranieri sul totale	Stranieri	Italiani	Totale	% di stranieri sul totale
Dirigenti, imprenditori, legislatori	25	896	921	2,7	95	1.529	1.625	5,9
Professioni intellettuali e scientifiche	43	2.249	2.292	1,9	78	2.379	2.457	3,2
Professioni tecniche	81	4.506	4.587	1,8	146	5.223	5.368	2,7
Impiegati	39	2.559	2.598	1,5	55	2.556	2.612	2,1
Professioni qualificate nelle attività	303	3.527	3.830	7,9	300	2.967	3.267	9,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	589	3.629	4.218	14,0	825	3.087	3.913	21,1
Conducenti di impianti e operai semiqualfic.	217	1.593	1.810	12,0	274	1.421	1.695	16,2
Professioni non qualificate	784	1.572	2.356	33,3	1.222	1.202	2.424	50,4
Forze armate	0	260	260	0,0	0	307	307	0,0
<b>Totale</b>	<b>2.081</b>	<b>20.791</b>	<b>22.872</b>	<b>9,1</b>	<b>2.996</b>	<b>20.673</b>	<b>23.668</b>	<b>12,7</b>

Dati in migliaia

Fonte: Elaborazioni REE Ricerche su microdati Istat e dati Cedefop